

Ruolo delle Emozioni nell'apprendimento della scuola primaria

CORSO DI FORMAZIONE
PER DOCENTI

Docente: Mimmo De Rosa D.



“Il successo dell’educazione sta nell’individuare le linee di forza e nelle proposte d’intervento elaborate in base alle caratteristiche personali dell’individuo”

L’assunto di riferimento nella relazione educativa è che
“**non può esserci apprendimento senza affettività**”

(F. Montuschi, 1997)

3

L’obiettivo del nostro educare:
favorire in maniera efficace una **crescita libera**,
autentica e uno **sviluppo armonioso** della personalità dell’individuo... e della persona,
cioè: condurre all’**Autonomia**

4

Il termine “**Autonomia**” è di origine greca, deriva dalle parole...

Autòs: se stesso

Nòmos: legge

Diritto di autodeterminarsi e di amministrarsi liberamente nel quadro di un organismo più vasto **senza ingerenze altrui nella sfera di attività loro propria, sia pure sotto il controllo di organi che debbano garantire la legittimità dei loro atti.**

...saper scegliere come agire in maniera congrua, coerente o adeguata al contesto in cui ci si trova...

AUTONOMIA

Autos – egli stesso

Nomos – legge

Libertà di vivere con le proprie leggi

Saper Scegliere di agire in modo congruo al contesto e alla situazione per il raggiungimento del bene comune.

Sinonimi Autonomia

(Sost. Fem.) emancipazione, indipendenza, libertà.

(Sost. Fem.) antarchia, autodeterminazione, autogoverno, autosufficienza.

(Sost. Fem.) decentramento.

Una possibile teoria da condividere: L'Analisi Transazionale

Eric Berne è uno psicologo contemporaneo. Il suo grande merito è quello di aver **elaborato un sistema di psicologia altamente semplificato che può essere insegnato a tutti**, adolescenti compresi.

La sua linea psicologica prende il nome di "**Analisi Transazionale**" per il fatto che **si interessa dei meccanismi con cui gli individui interagiscono tra loro; meccanismi da lui definiti "transazioni"**.

Per transazione, pertanto, si indica **qualsiasi scambio che avviene tra due o più persone**: un dialogo è una serie di transazioni, così come lo può essere uno scambio di gesti di affetto.

L'Analisi Transazionale prende in considerazione queste "**transazioni**", con particolare riguardo a quelle verbali, e ne deduce delle informazioni sulle quali è possibile basarsi per una eventuale azione educativa o una terapia (autoeducazione o autoterapia), rivolta ad eliminare i vari elementi che possono risultare disturbanti nella vita sociale psichica o affettiva di un individuo.

Perciò...

**L'Analisi Transazionale è una
possibile teoria da condividere:**

L'A. T. è una **teoria della personalità** una teoria sistematica e coerente della personalità e della dinamica sociale, una psicoterapia sistematica ai fini della crescita e del cambiamento della persona.

In quanto teoria della personalità l'A.T. fornisce un quadro di come siamo strutturati dal punto di vista psicologico.

A questo fine si utilizza un modello noto come

"modello degli Stati dell'Io"

Questo modello ci aiuta a capire *come funzioniamo e come esprimiamo* la nostra personalità in termini di comportamento.

L'A. T. fornisce anche una **teoria della comunicazione**.

9

La filosofia di fondo...

L'AT si basa su alcuni assunti filosofici riguardo all'uomo, alla vita e agli obiettivi del cambiamento:

- 1. ognuno e OK;**
- 2. ognuno ha la capacità di pensare;**
- 3. ognuno decide il proprio destino e queste decisioni possono essere cambiate.**

Da questi assunti seguono due principi fondamentali:

- **il metodo contrattuale**
- **la comunicazione aperta**

Per approfondire si veda:
E. Berne, *Ciao e poi...*, 1972.
J. Stewart, V. Joines, *L'analisi Transazionale*, 1990

10

IL COMPORTAMENTO E LA SOPRAVVIVENZA

Tutto il mondo è un palcoscenico e tutti gli uomini non sono che attori, essi entrano ed escono; ed ogni uomo, nel suo tempo, recita molte parti.

(W. Shakespeare)

Nel volume ***L'assassinio di Cristo***, William Reich scrive che gli uomini, da tempi immemorabili, nascono in una "gabbia" di cui, a causa dell'abitudine, non vedono più nemmeno le parti.

In questa gabbia ognuno cerca di fare il meglio che può, i musicisti la inondano di musica, i pittori ne riempiono di quadri le pareti, i neri ci cantano gli struggenti spiritual ed ognuno si ingegna di fare la sua parte.

Dal comportamento dipende la sopravvivenza.

Questo vale per tutti gli esseri viventi, però l'uomo può cambiare l'ambiente in cui vive usando la sua intelligenza ed il suo ingegno le sue passioni.

La stessa intelligenza, che per tanti motivi è utile e necessaria, ha però assopito nell'uomo la saggezza istintiva.

Egli necessita perciò di esempi, ed insegnamenti, per poter acquisire le modalità di comportamento che utilizzerà poi nel corso della vita. Questo fatto crea delle serie problematiche perché non sempre i genitori, e gli educatori (o altre figure significative), sono in grado di fornire l'esempio più corretto, od i più saggi insegnamenti.

Il **comportamento** è pertanto la somma delle influenze, dei messaggi e delle esperienze, che ciascuno di noi ha catalogato dalla nascita in poi.

Buona parte delle azioni che compiamo sono perciò automatiche anche se pensiamo di farle in completa consapevolezza e con la autodeterminazione più assoluta.

LE POSIZIONI ESISTENZIALI

I bambini piccoli sono particolarmente **aperti a tutti i tipi di influenze**.

Il tocco, nelle prime 6 settimane di vita, ed anche dopo in misura minore, rappresenta un elemento molto importante per creare nel bimbo un atteggiamento di sicurezza e fiducia. In seguito, con l'educazione, i bimbi vengono per così dire "programmati" e perdono in parte la loro sensibilità.

I bimbi sono molto **aperti e percepiscono i messaggi** relativi a loro stessi ed al loro valore nelle prime esperienze di vita che consistono nell'essere toccati od essere ignorati dagli altri.

Assai presto **imparano a guardare le espressioni dei volti** ed a **rispondere ad esse così come accade per il tocco ed i suoni**.

Un bimbo che viene accarezzato ed a cui si parla dolcemente **riceve perciò dei messaggi ben diversi** di uno che **viene ignorato** o trattato malamente.

Un bimbo che riceve pochi tocchi e poche attenzioni può, ad esempio, arrivare alla conclusione di non essere importante e comunque qualcosa di non valido. Questo porterà in lui la sensazione di essere non a posto, di non essere OK.

La prima cosa che un bimbo, già nei primi anni, decide confrontandosi con gli adulti è quale delle seguenti posizioni esistenziali ricoprirà nella vita:

- **Io non sono ok, gli altri sì (- + Cinestetico Tenero).**
- **Io sono ok, gli altri no (+ - Visivo Forte).**
- **Io non sono ok, gli altri neppure (- - Uditivo Sfidante).**
- **Io sono ok, anche gli altri lo sono.**

Il bimbo, pertanto, **deciderà di assumere una posizioni che sarà dominante nel suo carattere**, mentre le altre, pur coesistendo, avranno un peso minore. Va notato che l'atteggiamento universale nella primissima infanzia è quello "Io non sono ok, gli altri sono ok". Questo accade perché il bambino, a causa della sua situazione di dipendenza, si considera inevitabilmente inferiore alle figure adulte che lo circondano. Il bimbo, crescendo ed osservando coloro che lo circondano, potrà cambiare oppure no la sua posizione ed, eventualmente, accettarne una migliore o peggiore.

LE POSIZIONI ESISTENZIALI E IL COMPORTAMENTO

La posizione esistenziale di ogni persona la porterà ad una serie di atteggiamenti e comportamenti la cui conoscenza può essere di estrema utilità per comprendere come ella si ponga nei confronti di se stessa, degli altri e della vita in generale.

La persona in una posizione **"Io sono ok, tu sei ok"** sarà sempre in grado di offrire la sua massima stima e fiducia. Ella considererà ogni individuo valutandone i pregi ed i difetti; cercando in questo modo di comprendere, più che giudicare, gli eventuali comportamenti aberrati.

Colui che si trova nella posizione **"Io sono ok, tu non sei ok"** è chiaramente diffidente e cercherà in tutti i modi di invalidare ogni consiglio, o suggerimento, che comporti un lavoro da parte sua. Ciò che egli cerca, in fin dei conti, è la convalida della sua posizione esistenziale. Il fatto di non riuscire a risolvere i suoi problemi neppure seguendo i consigli altrui non fa altro che rinforzare la sua posizione "Io sono ok, ma tu no".

Al contrario di ciò che potrebbe apparire, la persona nella posizione esistenziale **"Io non sono ok, tu sei ok"** non è per niente facile da trattare.

In un primo tempo si presenterà a voi con un atteggiamento di assoluta incompetenza e sudditanza. Non fatevi ingannare, una conoscenza più approfondita vi dimostrerà che ogni collaborazione, da voi eventualmente richiesta, non sarà per nulla considerata.

Questo è il modo per suffragare la sua posizione esistenziale, dopo tutto se riesce a scaricare qualche responsabilità su di voi può chiamarvi in concorso di colpa e come dice il famoso adagio: "Mal comune mezzo gaudio".

La persona che occupa l'ultima posizione esistenziale: **"Io non sono ok, tu non sei ok"** è certamente la più difficile da trattare. Difficilmente verrà da solo a chiedervi aiuto; la maggior parte dei casi vi sarà stato costretto da coloro a cui rende la vita insopportabile.

I Tre...

Durante la fase iniziale dell'elaborazione dell'Analisi Transazionale, Eric Berne ebbe modo di notare come le persone cambino il loro atteggiamento più volte nel corso di una giornata.

Sembrava quasi che in loro si alternassero dei diversi stati mentali, proprio come se delle "persone diverse" prendessero il controllo della loro personalità.

Inizìò perciò a definire questi stati, che in ogni istante, controllano il pensiero e le azioni di ognuno di noi, con il nome di: "**Genitore**", "**Adulto**" e "**Bambino**".

Le indagini, fatte in seguito, hanno confermato che ogni persona porta in sé questi tre stati, che rappresentano la sua personalità ed i suoi genitori, nei primi cinque anni della sua vita.

Pertanto, le parole "Genitore", "Adulto" e "Bambino" non indicheranno un papà, un uomo che ha compiuto i 18 anni ed un bambino piccolino, bensì delle condizioni mentali che cercheremo di conoscere.

...Stati dell'Io

*Per capire il comportamento di una persona dobbiamo essere consapevoli di quel che succede a livello intrapsichico. L'Analisi Transazionale per interpretare ciò usa gli Stati dell'Io, ognuno di essi è un sistema di sentimenti, pensieri e comportamenti che formano la personalità di un individuo e sono: **Genitore, Adulto e Bambino**.*

Gli **stati dell'Io** vengono definiti da Berne come:
"coerenti sistemi di pensieri e sentimenti che si esprimono in corrispondenti sistemi di comportamenti"

Essi vengono identificati come Genitore (**G**), Adulto (**A**) e Bambino (**B**) e rappresentano la manifestazione fenomenologia degli organi psichici, che sono rispettivamente esteropsiche, neopsiche ed archeopsiche;

gli organi psichici (esteropsiche, neopsiche e archeopsiche) costituiscono la struttura della personalità;

Gli strumenti della mente diventano ceppi, quando l'ambiente che li ha resi necessari ha cessato di esistere. (Henry Bergson)

Stato dell'Io Genitore, può essere considerato un grande registratore a nastro magnetico dove, nei primissimi anni di vita, sono stati memorizzati i messaggi (amorevoli, critici, invalidanti, lusinghieri, ecc.) ricevuti da parte dei genitori ed educatori.

Alcuni di tali messaggi, dal profondo della mente, hanno ancora un effetto quando la persona diventa adulta e possono alterarne il comportamento ed il modo di vedere le cose.

Solitamente i messaggi di papà tendono ad essere registrati come "Genitore Critico" e quelli di mamma come "Genitore amorevole", pertanto i messaggi che abbiamo registrato si possono classificare in queste due grandi categorie:

In Sintesi: Lo stato dell'**Io Genitore** quindi deriva da processi di identificazione con le figure genitoriali e può manifestarsi con due diversi aspetti:

1. come **Genitore Normativo**, giudicante e

critico (*Sei uno stupido - Non sei capace di far niente - Stai attento - Evita di parlare - Mangia la minestra che fa bene - Gli uomini non piangono mai - Sei apprezzato solo se sei ricco - ecc.*)

2. come **Genitore Affettivo**, protettivo e

nutritivo (*Hai ragione, tua sorella è proprio cattiva. - Poverino, cosa c'è che non va? - Quando stai male ti voglio più bene - Non andare con i compagni, non vedi che rimango sola? - Come farò senza di te? - ecc.*)

Lo **Stato dell'Io Bambino** è la parte pura ed istintiva in ciascuno di noi. È la parte che, nello stato libero e naturale, desidera affetto, ama giocare e inventare. Il Bambino allo stato naturale è anche capace di esternare i suoi sentimenti in piena libertà: ride, piange, si lamenta, corre, gioca, inventa qualcosa o fa il sentimentale in modo del tutto privo da timori o tabù.

Ogni bimbo che nasce è interamente nello stato "libero e naturale". Questo comporta che, crescendo, dovrà necessariamente scontrarsi con gli adulti che non accetteranno tutto ciò che lui vuol fare od avere. Da questo fatto nasceranno pianti, urli e magari capricci.

Questo modo di agire, ovviamente, dovrà essere corretto perché nella vita sociale non ci si può comportare in modo selvaggio. Subentrerà, perciò, l'azione del "Genitore" che porrà dei limiti alla libertà del "**Bambino naturale**".

Questi limiti, all'inizio, sono generalmente posti con dolcezza. Purtroppo però, non sempre la dolcezza risulta efficace, subentreranno allora minacce e punizioni.

Tutto questo, seppur criticabile, è necessario per educare il bimbo a comportarsi bene nell'ambiente familiare e sociale.

Il risultato di questa educazione, come si chiama normalmente, è un adattamento del bambino agli schemi familiari e sociali.

Risulta ovvio come, dopo questo adattamento, solo una parte del Bambino sarà rimasta libera e naturale perché alcune sue azioni o modi di esprimersi saranno stati limitati.

Possiamo perciò dire che in ognuno di noi vi è un "**Bambino libero**" ed un "**Bambino adattato**".

Il Bambino libero è ancora capace di agire in piena libertà mentre il Bambino adattato, nelle sue azioni, segue degli schemi ben precisi che, in altri termini, potremo chiamare "condizionamenti". Questi condizionamenti sono tanto maggiori quanto più i suoi genitori sono stati severi ed autoritari.

Molte persone potrebbero applicarsi con successo ad attività artistiche se il loro Genitore Critico non avesse bloccato il loro Bambino mentre, nella prima infanzia, si esprimeva in modo libero e naturale.

Uno dei modi peggiori di condizionare un bimbo consiste nel "doppio vincolo":

un'azione che, qualora ripetuta, è in grado di creare un conflitto assai profondo nella sua personalità. Il "doppio vincolo" consiste di una frase in cui vengono affermate due cose di cui, la seconda è in netta contraddizione logica con la prima. Esempi: "Ti voglio molto bene, per questo ti punisco", "Se lo fai ancora ti punirò duramente, ma non dovrai considerarla come punizione".

*Se mi tocchi dolcemente,
Se mi guardi e mi sorridi,
Se qualche volta mi ascolti prima di parlare,
Allora io crescerò, veramente crescerò.
Bradley (9 anni)*

In Sintesi: lo stato dell'**Io Bambino** è un insieme di sentimenti e comportamenti che risalgono all'infanzia, per cui rappresenta gli aspetti più arcaici e regressivi della personalità, rappresenta il pensiero pre-logico, magico, intuitivo;

Esso si può presentare:

- come Bambino Adattato, ossia sotto l'influenza Genitoriale;

- come Bambino Naturale, cioè libero o che tenta di liberarsi da tale influenza.

Tra la parte "Bambino" di una persona ed i messaggi del "Genitore", si sviluppa nel tempo un mediatore logico e razionale che prende il nome di **Stato dell'Io "Adulto"**.

Lo stato dell'**Io Adulto** rappresenta la razionalità, il pensiero logico, è responsabile dell'esame di realtà ed è quindi sperimentato come un rapporto obbiettivo con il mondo esterno;

esso è un elaboratore di informazioni.

25

In ogni individuo compaiono queste differenti stati mentali, che possono essere più o meno sviluppate.

Vi sono persone con un Genitore Critico molto grande ed un Bambino Naturale molto piccolo (*sono serie, critiche, dure e autoritarie*).

Ve ne sono altre con un Bambino Naturale molto grande, un Genitore Critico piccolo ed un Adulto inesistente (*sono gli irresponsabili che corrono dietro ad ogni tipo di desiderio*).

Le persone equilibrate hanno un **Bambino Naturale** abbastanza grande, un **Adulto** che funziona ed un **Genitore** che offre messaggi utili per affrontare responsabilmente la vita quotidiana. Questi individui sono capaci di vedere come stanno realmente le cose e comportarsi di conseguenza.

In Sintesi:

Gli **Stati dell'Io** non sono concetti astratti, ma rappresentano persone reali, che esistono attualmente o sono esistite in passato:

- il **Genitore (G)** deriva dai genitori reali così come sono percepiti dal soggetto;
- l'**Adulto (A)** rappresenta, per l'appunto, la parte adulta, responsabile, razionale della personalità;
- il **Bambino (B)** deriva dall'infanzia dell'individuo stesso;

27

Fig. 1 diagramma strutturaleFig. 2 diagramma funzionale**Rappresentazione grafica degli Stati dell'Io**

28

Le caratteristiche dei vari comportamenti degli stati dell'Io sono indicati nella seguente tabella:⁴

	GENITORE AFFETTIVO	GENITORE NORMATIVO	ADULTO	BAMBINO LIBERO	BAMBINO ADATTATO
VOCABOLARIO	Ti voglio bene... Bravo... Magnifico...	Devi... Sii... Dovresti... Bisogna che... Ridicolo... Sempre...	Come? Perché? Chi? Mi sembra... Quando?	Voglio. Non voglio. Accidenti! Urca! Cavolo!	Per favore... Provare Sperare Non posso. Se vuoi...
TONO DI VOCE	Dolce Soave Calda Rassicurante	Profonda Severa Stridula Disgustata	Uguale	Libera Forte Energica	Piagnucolante Diffidente Conciliante
GESTI	Sorriso Abbraccio Braccia aperte Accettazione	Indice puntato Fronte aggrottata Agitare i pugni	Pensosi Vigilanti Aperti	Disinibiti Rilassati Spontanei	Imbronciati Tristi Ingenui
ATTEGGIAMENTO	Comprensivo Amorevole Generoso	Autoritario Moralizzante Di giudizio Di minaccia	Retto Valutazione dei dati	Voglioso Divertente Mutevole	Di richiesta Vergognoso

29

Perché abbiamo parlato degli stati dell'Io?

Ci aiuterà a capire come le persone interagiscono tra loro...

...perciò mi aiuterà a capire come io mi relaziono con gli altri...

...quindi come mi relaziono in una dinamica educativa.

30

Concetto di transazione e tipi di transazioni

La **transazione** è l'unità del rapporto sociale: uno stimolo transazionale parte da un certo stato dell'Io dell'agente e provoca una risposta transazionale da uno stato dell'Io del reagente.

Le transazioni si svolgono tipicamente a catena, cosicché ogni reazione diventa, a sua volta, stimolo: lo stimolo transazionale di X sollecita la risposta transazionale di Y, che, a sua volta, diventa stimolo per X, la cui risposta diventa nuovo stimolo per Y e così via.

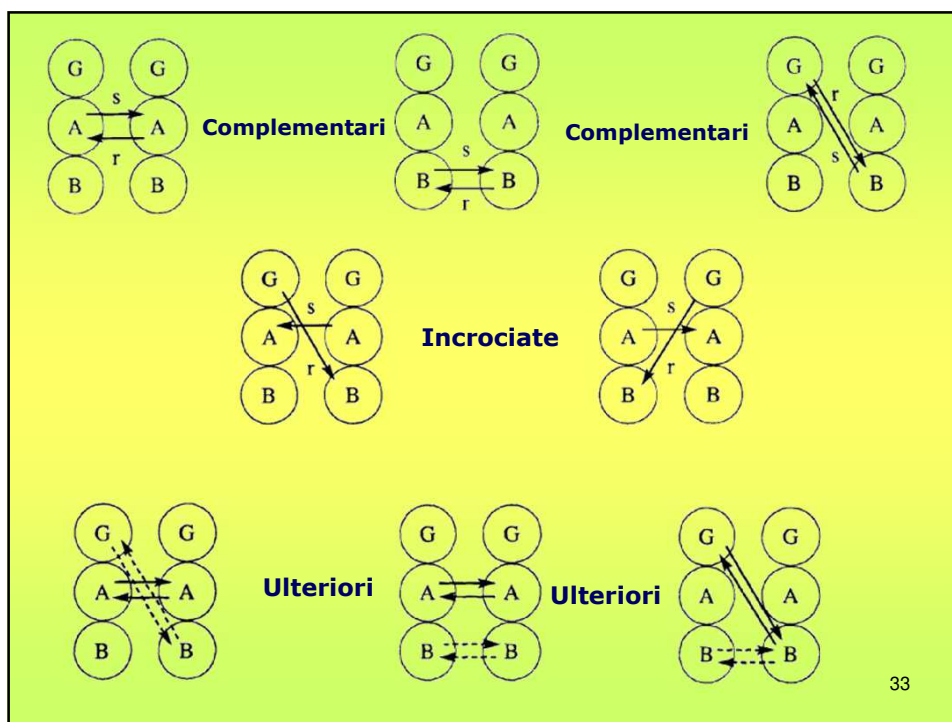
L'analisi transazionale analizza queste catene e, in particolare, la loro programmazione.

31

Esistono diversi tipi di transazioni:

- ❖ **Transazioni complementari**
- ❖ **Transazioni incrociate**
- ❖ **Transazioni ulteriori**

32



33

Transazioni complementari:

sono quelle in cui i vettori risultano paralleli, ovvero in cui la risposta è complementare allo stimolo.

*Ci possono essere fino a 9 tipi di transazioni complementari, ma due sono le più semplici: vengono dette di tipo I quelle in cui sia lo stimolo che la reazione sono provocati dagli **Adulti** delle parti interessate (vedi figura sottostante); sono invece di tipo II quelle in cui lo stimolo parte dal **Bambino** dell'agente e la risposta dal **Genitore** del reagente (vedi figura sottostante).*

Esempio 1: Transazione Parallela Adulto -Adulto

L'insegnante chiede all'alunno:

"Qual è la formula del teorema di Pitagora?"

L'alunno risponde indicando i termini della formula ($A=A$).

Esempio 2: Transazione Parallela Genitore Normativo-Bambino Adattato

L'insegnante rivolta all'alunno: "Guarda che disastro il tuo compito!"

Alunno: "Lei ce l'ha sempre con me" ($GN = BA$).

34

Esempio 3: Transazione Parallela Genitore Affettivo-Bambino Libero.

L'insegnante rassicurando l'alunno e appoggiandogli una mano sulla spalla gli chiede la formula del teorema di Pitagora.

L'alunno risponde: "Bo!, non me la ricordo" (GA BL).

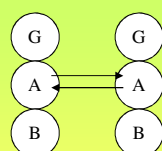
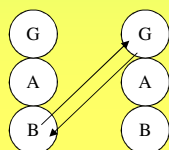
Esempio 4: Transazione Parallela Bambino Libero- Bambino Libero

L'insegnante con voce soddisfatta esclama: "Che bello arrivano le vacanze!". L'alunno risponde: "Giocherò tutto il giorno!" (BL BL).

La transazione parallela o semplice risponde a due criteri:

- la risposta deriva dallo stesso Stato dell'Io a cui lo stimolo è stato diretto;
- la risposta torna allo stesso Stato dell'Io che ha fatto partire lo stimolo.

35

**Primo tipo****Transazioni complementari****Secondo tipo**

Ecco la **prima regola della comunicazione**: fino a quando le transazioni rimangono complementari, la comunicazione può, teoricamente, continuare all'infinito.

Le transazioni complementari rappresentano la condizione necessaria ma non sufficiente per un "buon" rapporto: se le transazioni divengono spiacevoli, il rapporto può deteriorarsi anche se i vettori rimangono paralleli.

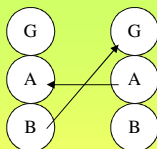
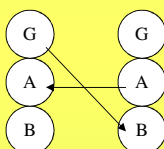
36

Transazioni incrociate:

i vettori sono incrociati.

Le transazioni incrociate di tipo I rappresentano la fonte più comune di difficoltà e incomprensioni nella vita sociale, lavorativa e familiare e, in psicoterapia, costituiscono la classica reazione di transfert; si determinano se uno stimolo Adulto-Adulto attiva una reazione Bambino-Genitore, per cui i vettori si incrociano.

37

Primo tipo**Secondo tipo****Transazioni incrociate**

Le transazioni incrociate fanno riferimento alla **seconda regola della comunicazione**, secondo cui se i vettori sono incrociati, la comunicazione si interrompe e il rapporto fra le persone è "cattivo".

38

Le transazioni incrociate danno in genere origine ad incomprensioni, litigi o sorprese.

L'insegnante chiede: "A che pagina è l'argomento che dovevate studiare per oggi?" (A ⇒ A).

Esempio 1: Transazione Incrociata

L'alunno risponde: "Ma come ce lo ha assegnato lei, dovrebbe saperla!" (G ⇒ B).

Esempio 2: Transazione Incrociata

L'insegnante rivolto all'alunno: "Guarda che disastro il tuo compito!" (G ⇒ B).

L'alunno risponde: "Mi può indicare gli errori che ho fatto?" (A ⇒ A).

39

Transazioni ulteriori:

sono più complesse delle transazioni precedentemente descritte ed avvengono a due livelli: livello sociale e livello psicologico.

Si caratterizzano per l'intervento attivo di più di due stati dell'Io contemporaneamente e sono caratteristiche dei giochi.

Possono essere di due tipi:

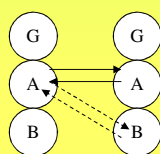
1. transazioni angolari
2. transazioni duplici.

40

Le transazioni ulteriori obbediscono alla **terza regola della comunicazione**, che scaturisce da tali transazioni dice che: ***il risultato della comunicazione è determinato a livello psicologico piuttosto che a livello sociale.***
Il messaggio psicologico in genere non è verbale, usa la mimica e l'espressività del corpo.

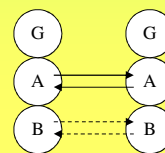
41

Transazioni ulteriori



Transazione angolare

livello sociale
 livello psicologico



Transazione duplice

42

Esempio 1: Transazione Ulteriore

L'insegnante interroga un alunno mentre sfoglia il registro o un libro e dice (Messaggio sociale A-A): "Parla pure che ti ascolto".
(Messaggio psicologico G-B): "Non mi interessa ciò che dici".

L'alunno interrogato (Messaggio sociale A-A) esita, prosegue con insicurezza. Pensa tra sè (Messaggio psicologico B-G): "Dico delle sciocchezze, quindi non mi ascolta".

Esempio 2: Transazione Ulteriore

L'insegnante riconsegnando il compito ad un alunno che ha preso un brutto voto, con un sorriso di scherno dice (Messaggio sociale A-A):
"Anche questa volta non sei riuscito a prendere un buon voto".
(Messaggio psicologico G-B): "Come al solito non sei capace".

L'alunno risponde (Messaggio sociale AA): "Non ce l'ho *fatta*".
(Messaggio psicologico B=G): "Non sono proprio capace!"

43

Esempio 3: Transazione Ulteriore

L'insegnante rivolta all'alunno con voce stupita e allargando gli occhi con espressione buffa (Messaggio sociale A-A): "Un tetto con una t sola!". (Messaggio psicologico BB): "Non è un errore così grave ed è divertente".

L'alunno (Messaggio sociale A-A) sorride divertito e dice: "E vero mi sono sbagliato". (Messaggio psicologico B-B): "Non è un errore così grave, posso sbagliare".

Esempio 4: Transazione Ulteriore

L'insegnante con voce squillante (Messaggio sociale G-B): "Fate silenzio!" sbattendo con forza il registro sulla cattedra. (Messaggio psicologico B-B): "Sono io che comando".

La classe/alunno (Messaggio sociale B-G): "Questa volta è veramente arrabbiato". (Messaggio psicologico B-B): "Compiaciamolo per un po".

44

Se il fine della formazione da parte degli educatori è la crescita in autonomia del ragazzo, esso va aiutato ad usare il suo Stato dell'Io Adulto (**A**).

Quindi occorre fare attenzione a inviare transazioni che attivino questo Stato, senza per altro disconoscere l'importanza degli altri Stati dell'Io positivi:

- il Bambino Libero, espressione di creatività e pensiero divergente
- il Genitore Affettivo e Normativo con i suoi valori, protezione e regole.

45

L'educazione indiretta

In famiglia i bambini assistono spesso a situazioni in cui vedono i grandi comportarsi in maniera contraddittoria ed **apprendono comunque da quei comportamenti malgrado le intenzioni dei genitori.**

I messaggi del Genitore, dell'Adulto e del Bambino Libero sono inviati per mezzo di carezze positive, i messaggi del Bambino Adattato sono inviati per mezzo di carezze negative. Tutti i genitori vogliono il bene dei loro figli, e così trasmettono loro i precetti propri del Genitore quali: "sii onesto", "abbi successo nella vita", "sii buono e gentile". Essi intendono guidare i propri figli, guidarli e consigliarli per farli diventare a loro volta adulti sani, responsabili ed autonomi.

Il punto è che i genitori trasmettono “**messaggi molto carichi, spesso ambivalenti**” e soprattutto non ne hanno analizzata la fondatezza col loro Adulto.

E questi messaggi veicolano la maggior parte dei sogni che loro stessi non hanno realizzato, nonché le illusioni che si proibiscono. Tutto ciò avviene a livello inconscio infatti la maggior parte di questi messaggi è non verbale e viene appresa dal bambino mediante i comportamenti genitoriali.

I messaggi ambivalenti e i divieti sono chiamati **ingiunzioni**, i messaggi permissivi e formatori che li contrastano sono chiamati **permessi**.

INGIUNZIONI

(divieti)

- non esistere, non essere te stesso, non fare l'importante, non esercitare potere

- non agire, non correre rischi prendi il minimo d'iniziativa

- non riuscire nelle cose, non pensare

- non riflettere da solo, segui dei modelli

- non crescere, non obiettare
- non fidarti, non delegare
- non essere del tuo sesso

- non essere sensibile
- non fare il bambino, sii serio
- non essere equilibrato

Le ingiunzioni, i permessi e le parole d'ordine sono i messaggi più determinanti dell'esistenza di un essere umano. I messaggi che ci provengono dai genitori danno origine al nostro copione di esistenza.

PERMESSI

(o controingiunzioni)

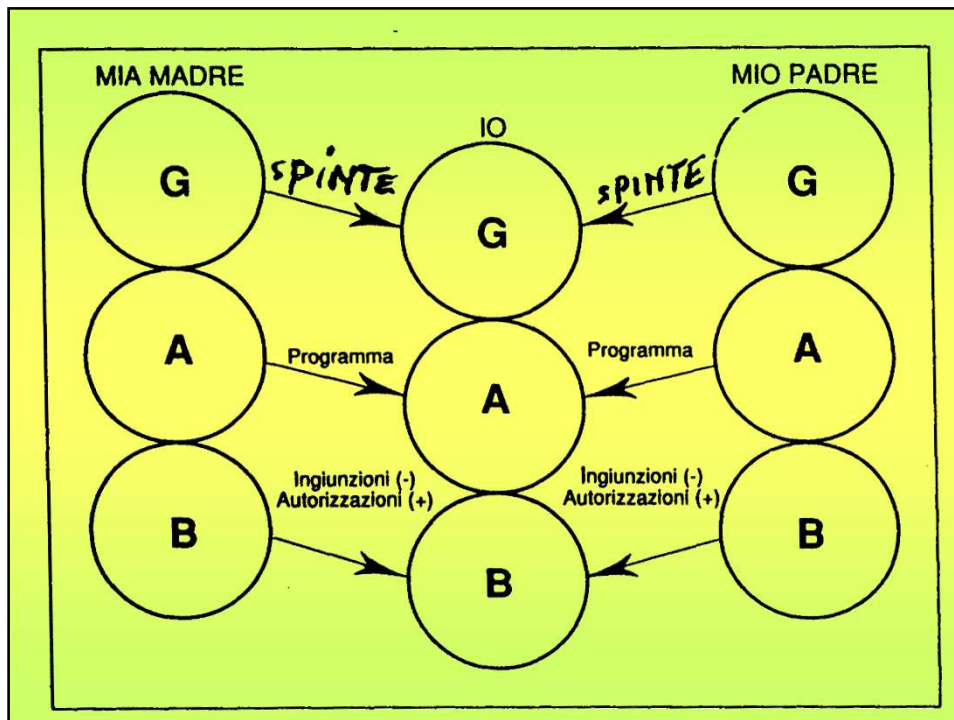
- **esisti, osa essere te stesso, sii assertivo, esercita potere a seconda delle circostanze**

- **osa agire, correre dei rischi ben calcolati, prendi iniziative**

- **abbi successo in ciò che intraprendi**

- **rifletti da solo, osa esprimere le tue idee.**

- **diventa adulto**
- **fidati, delega**
- **sii veramente un uomo**
- **sii veramente una donna**
- **sii sensibile**
- **sii aperto e spontaneo**
- **sii equilibrato**



Controingiunzioni

(spinte - parole d'ordine)

Messaggi dallo Stato dell'Io **G** allo Stato dell'Io **G** che possono talvolta contraddire le ingiunzioni, ma altrettanto spesso possono rafforzarle o essere irrilevanti ai loro fini.

L'insieme delle controingiunzioni e delle decisioni prese a proposito di esse determinano il "controcopione"

Per la maggior parte del tempo le persone utilizzano il "controcopione" per badare a se stessi e adeguarsi agevolmente al contesto sociale

Ognuno di noi, tuttavia, ha alcuni messaggi di controcopione che ha deciso di usare quale parte di un insieme negativo del copione.

Es: comando : "lavora sodo!"

In particolare 5 comandi svolgono un ruolo speciale nel controcopione:

Sii perfetto!

Sii forte!

Sforzati!

Cerca di piacere!

Spicciati!

Sono messaggi "spinta" = coazione a seguire questi comandi. La persona e' convinta di poter rimanere ok fintantoché obbedisce alla spinta.

Tutti noi portiamo dentro questi 5 messaggi del nostro controcopione, anche se in proporzioni variabili.

Quando si ripropone in noi un messaggio spinta esibiamo una serie di comportamenti che tipicamente accompagnano quella spinta

Gli ordini

- **Sii perfetto**
- **Cerca di piacere**
- **Sforzati**
- **Sii forte**
- **Spicciati**

Sii perfetto

- **obiettivo:** difesa contro la paura universale della morte(sono ok se sono perfetto e provo con fatti indiscutibili il mio valore)
- **Atteggiamenti e comportamenti:** meticoloso, critico pedante, tagliente, intollerante, privo di gioia, etichetta. La vita è lotta frenetica per stare al passo con le cose da fare. Tiene alla coerenza per cui sacrifica anche intuito e creatività. Tiene a fare da solo e bene. Necessita di certezze

Cerca di piacere (*Compiaci*)

- **obiettivo:** evitare di essere abbandonato essendo buono. (*non mi abbandonare*)
- **Atteggiamenti e comportamenti:** si mostra disponibile e buono, ma accumula tensione facilmente ha basso livello di sopportazione e scoppi di intolleranza o prese di posizione=ripicche e' esteriormente superadattato, ma è rigido e tende a impostare i rapporti=contratti. Pretende che chi lo ama capisca i suoi pensieri senza parole, porta gli altri a completare una sua frase(voglio dire..sai..)

Sforzati (*Metticela tutta*)

- **obiettivo:** evitare di fallire - non riuscire (ci provo)
- **Atteggiamenti e comportamenti:** è continuamente in competizione e si paragona agli altri vedendosi piu' o meno (critica invidiosa degli altri, fa più domande alla volta, inizia molte cose ma non le porta a termine (o tutto o niente) toni arrabbiati, sarcastici, preoccupati. Spesso inizia un discorso per poi iniziarne un altro e parte per la tangente.

Sii forte

- **obiettivo:** evitare di sentirsi rifiutato non chiedendo nulla per sè.
- **Atteggiamenti e comportamenti:** sfugge alle "carezze" degli altri, non mostra apertamente le proprie emozioni, ma può parlarne, non chiede aiuto e, se lo fa, si sente in imbarazzo. Lascia poco spazio al suo B per evitare la tensione di chiedere e la paura di risposte negative. Appare controllato, freddo, sicuro, invulnerabile. Ritmo toni sale nella fretta di finire il discorso.

Sbrigati (*Spicciati*)

- **obiettivo:** giustifica l' esistenza in ordine alla persona che le darà amore incondizionato.
- **Atteggiamenti e comportamenti :** frettoloso, stenta ad ascoltare, rimanda impegni, non è puntuale, si lamenta senza proporre, imbronciato, si agita anche per cose di poco conto. Chiede amore incondizionato nei tempi e modi che vuole.

Spinte

	Sii perfetto	Sforzati	Cerca di piacermi	"Sbrigati"	"Sii forte.
Sensazioni fisiche	Tensione	Stomaco stretto Spalle tese	Stomaco teso	Stare sulle spine	Ottundimento di qualche parte del corpo, rigidezza
Disconferme	Dovresti fare meglio	Devi fare di più	Non sei abbastanza bravo Fa' sentir bene gli altri	Non lo porterai mai a termine	Non puoi fargli sapere che sei debole
Parole	Grosse quanto potrebbero essere piccole. Asserzioni rinforzate con 'forse', 'possibilmente', 'probabilmente'. Numerare e alfabetizzare i punti del discorso. Partire, con una frase, fermarsi, fare un inciso e poi completare la frase. Espressioni come: 'un poco' 'molto' 'esattamente' 'penso' 'irrelevante' 'che razza di ...' 'abbastanza' 'una specie di' 'naturalmente' 'efficacemente'	Fare due domande di seguito senza aspettare la risposta. Ripetere una domanda anche quando è capita. Non rispondere alla domanda posta. Non finire completamente una domanda. Comunicare una frase, per poi fermarsi e ricominciare Balbettare Interiezioni Espressioni come: 'mi dispiacerebbe' 'quello è un problema' 'è duro' 'non posso' 'ci proverò' 'non so'	Fare un'asserzione e finirla come una domanda Manipolare per ottenere ripetute gratificazioni Espressioni come: 'cosa ne pensi?' 'se ti fa piacere' 'per piacere' 'proprio proprio' 'è vero' 'lo sai?' 'potresti' 'puoi?' 'una specie' 'vorresti?' 'uhm, uhm'	Interrompono gli altri finendo la frase al loro posto Espressioni come: 'ok, ok, ok' 'di in fretta' 'affrettiamoci' 'su andiamo' 'dai' 'forza, forza!'	Parlare su ciò che si sente Espressioni come: 'no comment' 'ciò mi fa sentire' 'tu hai la capacità di farlo' 'non mi interessa' 'lasciamo perdere' Non usare sentimenti ne qui e ora Uno può pensa ...

	Sii perfetto	Sforzati	Cerca di piacermi	"Sbrigati"	"Sii forte."
Tono e ritmo	Controllo di colui che ha ragione Esigente Presuntuoso Stridente Studiato scandito	Impaziente Lamentoso	In falsetto Elemosinate Struggente Seduttivo Piagnucoloso	Alti e bassi Impaziente Veloce Scandito	Duro Monotono Senza affetto
Gesti	Contare sulle dita Grattarsi la testa Puntare l'indice come una pistola Alzare l'indice	A scatti Un pugno chiuso Mani intrecciate e che si spingono Spingere i pollici uno contro l'altro	Mani tese in avanti Testa che annuisce frequentemente Testa tesa in avanti	Tamburellare rigido	Mani rigide Corpo rigido Braccia conserte Abbracciarsi le gambe con le braccia Spingersi avanti e trattenersi
Postura	Eretta e rigida Tutta di un pezzo Guardare dall'alto in basso Vestito impeccabile	Sedersi in punta di sedia con i gomiti sulle ginocchia Sguardo avanti Spalle rigide	Testa inclinata Accennare col capo	Movimenti rapidi	Rigido. Una gamba avanti Gambe accavallate
Espressione facciale	Distaccata Di vergogna Di imbarazzo	Leggero Acciglia mento Sguardo perplesso Mimica esagerata	Sopracciglia alzate Sguardo sfuggente Guardare in alto	Accigliamento Gli occhi che si spostano da una cosa all'altra Rapidissima mimica	Dura Fredda Immobile Faccia di pietra

LE AUTORIZZAZIONI DELLE CONTROINGIUNZIONI

SPINTA

AUTORIZZAZIONE

SII PERFETTO

SEI ABBASTANZA BRAVO COME SEI

CERCA DI PIACERE

PIACI A TE STESSO

SII FORTE

SII APERTO ED ESPRIMI I TUOI DESIDERI

SFORZATI

FALLO

SBRIGATI

PRENDI IL TEMPO NECESSARIO

Ogni volta che una persona vuole uscire dal comportamento spinta usato negativamente si da' autorizzazione, nella consapevolezza dell' A.

Si possono conoscere i bisogni educativi di un bambino/ragazzo/giovane osservandolo.

Per l'osservazione possiamo considerare tre aree:

quella RELAZIONALE

dell'AUTOSTIMA

degli STILI D'APPRENDIMENTO

61

area **Relazionale**

Le osservazioni consentono di rilevare le linee di forza di ogni individuo nella relazione con l'altro (*pari o superiore*).

In seguito ci porteranno alla formulazione di una strategia adatta al recupero dei comportamenti mancanti.

Per strategia, nello specifico s'intendono tutte quelle accortezze e attenzioni che gli educatori adottano alla presenza di un ragazzo in difficoltà.

Ad es.: se ci accorgiamo che un individuo si isola sarà nostra strategia riconoscerlo, chiamandolo per nome, battendogli una mano sulla spalla, chiedendogli "come va?", ecc...

62

area **Autostima**

L'osservazione consente di rilevare il livello di autostima del singolo.

A tal proposito ci preme riportare alcune righe del testo della Plummer:

«...l'autostima rappresenta un fattore di primaria importanza nella costruzione e nel mantenimento del benessere sociale ed emotivo. Un bambino con un livello di autostima sano riuscirà più facilmente a sfruttare le sue potenzialità e a formare delle relazioni positive [...] è legata al sentirsi degni d'amore e al sentirsi capaci.[...] non dipende quindi dalla riuscita in sé, ma dalla presenza di un forte valore personale che permetta di affrontare sia i fallimenti che i successi».

E ancora:

«...si deve cercare di farla aumentare ancora prima di intraprendere qualsiasi insegnamento di recupero».

63

area **Stili di Apprendimento**

L'osservazione ci permette anche d'individuare lo stile d'apprendimento preferenziale di ciascuno ragazzo.

La conoscenza di questo ci consegnerà anche le linee di forza dell'individuo osservato, sulle quali agire e avvicinare "la persona che apprende"

64

Per esempio nel caso di un individuo “cinestesico” la strategia dell’educatore sarà quella di porre l’accento sul calore relazionale o sulla sua fantasia e da questi punti forti tracciare le basi per l’apprendimento vero e proprio, in modo da considerare la persona che apprende non il puro e astratto apprendimento.

Individuato lo stile d’apprendimento preferenziale altro obiettivo dell’educatore sarà quello di tendere allo sviluppo degli altri stili con le relative linee di forza.

Ad es.: individuato in un ragazzo la preferenzialità uditiva, accortezza dell’educatore sarà quella di fargli occupare uno dei primi posti, quella di comunicare la lezione usando la lavagna o dei video, o ancora di cercare un contatto con lui attraverso un riconoscimento sul fare o sull’essere, ecc...

65

**Approfondiamo
alcuni concetti**

**GLI STILI E LE
MODALITA’
DI APPRENDIMENTO**

66

Le conoscenze metacognitive (*conoscenza delle conoscenze, conoscere come conosco*) **facilitano le persone nella soluzione dei problemi.**

Pertanto individuare qual'è lo stile e la modalità di apprendimento che essi utilizzano o quali non usano o non sanno sfruttare appieno, li porta a:

APPRENDERE MEGLIO

RICORDARE DI PIU'

RENDERE SIGNIFICATIVE LE CONOSCENZE

STILI E MODALITA' DI APPRENDIMENTO

67

Lo stile rappresenta una preferenza, una scelta su come gestire e risolvere i problemi che si presentano.

La stessa preferenza può essere modificata sulla base dei più svariati mutamenti a cui è sottoposto l'uomo nel corso della sua vita.

Gli stili non sono decisi fin dalla nascita e pertanto si sviluppano anche in rapporto all'ambiente: questi condizionamenti possono modificare profondamente tendenze radicate in un individuo.

La flessibilità nell'usare uno stile o un altro varia da persona a persona.

68

**Gli stili individuati in base alle
caratteristiche di personalità sono:**

UDITIVO (- - *introverso*)

VISIVO (+ - *forte*)

CINESTESICO (- + *tenero*)

69

Queste definizioni prendono il nome dal canale sensoriale preferenzialmente e più frequentemente utilizzato dal soggetto.

E'importante formare nei ragazzi la capacità di usare tutti e tre gli stili cognitivi per trarne vantaggi nell' apprendimento e nella vita.

Per ogni stile sono stati scelti alcuni indicatori:

IL PENSIERO

IL COMPORTAMENTO

IL DIALOGO INTERNO

LE IPOTESI DI INTERVENTO

70

UDITIVO (- -)

Il pensiero

E' originale, volitivo, creativo; ha capacità artistiche ed espressive; è dotato di astrazione locutoria ed ama le definizioni, le concettualizzazioni e le astrazioni; a volte è geniale, ma può essere molto difficile e sfidante;

- Nel pensiero è associativo e non logico; tende a spezzare i processi logici; dice la lezione saltando da una parte all'altra a secondo che parole o frasi richiamino altri concetti o altri fatti;
- Nella positività è particolarmente dotato, facile all'*insight*, affabulatore, umoristico e affascinante; nella negatività è sfidante, incostante, particolarmente vivace e poco contenibile.

71

Il comportamento

➤ Nella negatività ha poca o pochissima autostima; nella positività sa di avere valore;

➤ E' **disordinato**, non porta il materiale, scorda tutto, scrive gli appunti dove capita; quando fa i compiti a volte sbaglia quaderno; ha sempre bisogno di consultare l'orario per sapere le lezioni dell'indomani; può sbagliare confondendo i compiti di un giorno con quelli di un altro giorno;

➤ E' **sfidante**; la sfida può assumere una forma di silenzio offeso, di ritiro dalla relazione; se apertamente sfidante è incapace di controllarsi e porta la sfida alle ultime conseguenze;

➤ Il **comportamento di sfida** spesso trae in inganno gli educatori, infatti, dietro un atteggiamento spavaldo può albergare una fragilità ed una disperazione imprevedibile. La sfida prevede una offesa subita (presunta o reale), una rabbia chiamata appunto di sfida che viene alimentata da un pensiero costante: «*Te la farò vedere io, costi quello che costi*» con l'aggiunta: «*...potessi anche morire!*», per cui se ci si relaziona con l'uditivo dando ordini e imposizioni questi provocano ancor più una reazione di sfida.

72

Il dialogo interno

- Ha la **paura** della perdita dell'identità; quando tale paura diventa forte non esiste più e quindi si ritira dalla relazione, chiudendosi in un mondo proprio;
- Ha **rabbia di sfida**; bisogno di essere riconosciuto e capito; nella relazione tende a interrompere la sua presenza a livello emotivo e mentale (è il suo modo di "non esserci"); si sente inadeguato, incapace; è ritirato;
- In genere sente la spinta interiore a **fare in fretta e/o a fare senza riuscire**.

73

Come si può intervenire...

- L'intervento con l'uditivo è indirizzato a dare metodo, struttura alle sue intuizioni e alle sue originalità a volte estemporanee. Insegnargli a fare le scalette, gli schemi logici, a non parlare a braccio. Esercitare la sua memoria a lungo termine; proporgli letture ad alta voce, attività di gruppo. Favorire l'esternazione del suo punto di vista e dei suoi sentimenti;
- Ogni sua attività ha bisogno di essere, strutturata, ordinata e interiorizzata; ha bisogno di imparare ad organizzare il diario, l'orario, i quaderni; ha bisogno di un metodo per studiare e dire la lezione;
- Ha bisogno di essere riconosciuto nel suo "**essere**" e nel suo "**fare**", di essere accolto, incoraggiato e di avere fiducia che, a volte, tradisce;
- Per esprimere la sua presenza a livello emotivo e mentale (per "esserci") nella relazione, ha bisogno di essere reso visibile attraverso continui coinvolgimenti positivi;

74

- Non si deve provocare la sua sfida e soprattutto, se essa interviene, non la si deve alimentare, ma bisogna rinviare la discussione di eventuali comportamenti sfidanti ad un momento successivo; se l'educatore non accetta la sfida, ma accetta la persona sfidante, allora un intervento in questo senso può lasciare tracce positive, sia perché disattiva un meccanismo distruttivo e sia perché va incontro a quel bisogno nascosto dello sfidante che è quello di essere riconosciuto e accettato;
- L'educatore, dopo aver sperimentato inutili "giochi di potere" con l'allievo sfidante potrà prevenire i suoi comportamenti di sfida offrendogli occasioni di "successo sociale", offrendogli la possibilità di essere apprezzato, scelto, amato dai compagni.
- Lo sfidante ha bisogno di assimilare principi e regole e lo sa fare solo attraverso un **contratto**; una volta che abbia contravenuto al contratto la sanzione deve essere inderogabile, altrimenti non cresce e impara a dilagare nel disordine
- Non rinforzare la spinta interna a far presto e/o a provare senza riuscire .

75

VISIVO (+ -)

Il pensiero

- E' ordinato, preciso, logico, sequenziale, sintetico, metodico, globale; è votato alla logica alla completezza; quando inizia un discorso ha già presente tutto quello che dirà e spesso ne fa un rapidissimo sunto.
- Ha difficoltà a fare discorsi complessi; in genere non articola, non argomenta; è molto stringato; nei temi scrive poco seppure con ordine e logicità;
- E' rigido, poco intuitivo, restio a cambiare le sue posizioni.

76

Il comportamento

- Spesso è bravo, studioso, organizzato; ha un'alta autostima nella concezione di sé; porta il materiale; legge in maniera sequenziale, una pagina dopo l'altra, un capitolo dopo l'altro; se non finisce un testo o un libro non passa al successivo; fa una cosa dopo l'altra;
- Deve vedere l'interlocutore per concentrarsi, sta spesso in prima fila;
- Nel lavoro strutturato è punto di riferimento dei compagni perché riesce a mantenere il controllo della situazione e si mostra sicuro; è leader;
- Si prende cura degli altri con abnegazione;

77

- **Non** riesce ad **esprimere i sentimenti**, non è empatico; spesso in lui prevale la critica e non l'accoglienza; se poco intelligente o poco educato in lui prevale la minaccia, la prevaricazione; riesce ad imporsi anche con durezza e con la forza;
- E' **critico** verso gli altri, accetta con difficoltà il diverso; non ama essere toccato;
- E' **ribelle**, la ribellione si manifesta con opposizioni e contestazioni logiche, dirette ed esplicite.

78

Il dialogo interno

- Ha **paura di sbagliare**; quando tale paura diventa forte sfugge la prestazione;
- Ha **rabbia di rancore** ed ha bisogno di essere amato e sostenuto; si sente abbandonato e solo;
- In genere, sente la spinta interiore ad **essere stoico e perfetto**.

79

Come si può intervenire...

- Occorre **dargli il permesso di sbagliare**, cioè che è umano ed è possibile sbagliare e che non succede niente, sbagliando, se non che si impari dai propri errori; questo è assolutamente necessario qualora il visivo sia ossessionato dalla necessità della perfezione o dalla paura di sbagliare;
- Insegnargli ad “ascoltare” oltre che a “vedere”; insegnargli ad ascoltare i suoi bisogni, i suoi sentimenti; proporgli l’ascolto della lettura;
- Aiutarlo ad **esprimere i propri sentimenti** (*la drammatizzazione teatrale è un valido aiuto*)

80

- Invitarlo ad articolare i suoi discorsi, i suoi temi, ad arricchirli di sfumature, di sentimenti, di argomentazioni; non accettare la sinteticità, ma chiedere i perché e gli arricchimenti;
- Il visivo si prende già cura degli altri (*sebbene appena può, li critica*), occorre invitarlo a prendersi cura di se stesso;
- Fare in modo che non sia sempre lui a capeggiare un gruppo;
- Non rinforzare la spinta interiore ad essere perfetti e /o stoici;

81

CINESTETICO (- +)

Il pensiero

- E' empatico, estroverso, caldo, dotato di *insight*; è facile alle associazioni, alla rappresentazione fantastica, è originale; è duttile, si adatta con facilità alle situazioni;
- E' in contatto con i suoi sentimenti e li esprime facilmente; usa i sentimenti per influenzare gli altri; è generoso; ricerca il contatto fisico.

82

Il comportamento

- Ha pochissima autostima; non ha fiducia in sé e soprattutto non ha fiducia nel suo pensare; ha paura di fallire, soffre di sudditanza, fugge le responsabilità, è timido, schivo, è incapace di arrabbiarsi, è poco assertivo; è facile al pianto;
- E' logorroico, incontenibile nel parlare; passa da un argomento all'altro, da un inciso all'altro, senza ordine, senza un cardine a cui ancorare le argomentazioni e i fatti;
- Porta il materiale, ma nella confusione più totale;
- Si affida agli altri, è facile ad entrare in contatto e a farsi nuovi amici, preferisce essere gregario;

83

- A volte non sa chiedere aiuto e difendersi nelle situazioni in cui subisce soprusi;
- È incapace di reagire perché non sa prendersi cura di sé, stimarsi, "difendersi". In caso di esasperazione può "esplodere", "aggreire" o "ferire" e convincersi così, dopo il danno prodotto, che il suo destino è quello di rimanere rassegnato, passivo o silenzioso;
- Ha bisogno di imparare a rispettarsi. Questo apprendimento non si raggiunge solo con una convinzione "razionale", ma si persegue per "esperienza vissuta direttamente", che gradualmente lo convince che sia possibile prendersi cura di sé, esigendo in seguito il rispetto di sé, senza che questo comporti la "distruzione" degli altri.

84

Il dialogo interno

- Ha la **paura di fallire**; quando tale paura diventa forte si blocca e piange;
- Ha **rabbia di frustrazione**, bisogno di stima e di protezione; si sente frustrato e impotente, a volte stupido;
- Sente la spinta interiore (in genere) a **compiacere gli altri e a diventare migliore**.

85

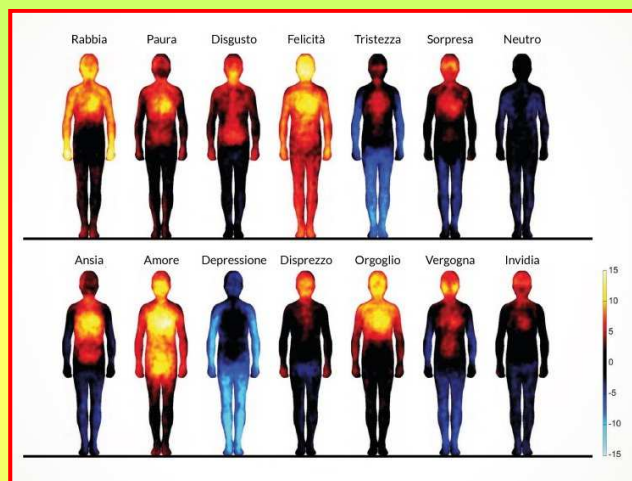
Come si può intervenire...

- Ha bisogno di pensare con la sua testa; l'errore più grande che si possa fare è quello di pensare e fare per lui, di organizzargli il lavoro; bisogna invitarlo ad esprimere i suoi giudizi, i pensieri personali, i pareri; arrestare la sua attività manipolatrice; sostenerlo nel raggiungimento di obiettivi precisi;
- Bisogna abituarlo all'assertività, a prendere decisioni, invece di fuggirle o affidarle agli altri; non assecondare il suo bisogno di dipendenza;
- Deve essere abituato a strutturare i suoi pensieri, ad essere logico, ad andare al punto, ad essere sintetico; deve fare prima l'essenziale e poi gli abbellimenti. Nello studio ha bisogno di metodo, di schemi logici, di essenzialità, di riconoscere le cose importanti e di soffermarsi su di esse, di gerarchizzare i concetti.

86

- Riconoscere la sua capacità di entrare in contatto con gli altri; incentivare la sua fantasia; educarlo a non invadere gli spazi altrui;
- Una volta rilevato il comportamento dell' individuo che non sa rispettarci, stimarsi, difendersi e nemmeno sa chiedere aiuto l'educatore può aiutarlo a "prendere l'iniziativa" e a uscire "dalla passività". Non dovrà commettere l'errore "di far giustizia" assumendo la sua difesa mentre lui se ne sta silenzioso o piangente, perché così facendo rischia di far sentire ancora più l'individuo incapace di prendersi cura di sé. Non dovrà scusarlo o agire in modo da confermare o rinforzare la sua passività. Il vero aiuto sta nel ***mettere il ragazzo in condizione di aiutare se stesso utilizzando le proprie energie***: «Ho visto che...e tu, ora, che cosa puoi fare per te...»;
- Non rinforzare la spinta interiore a compiacere gli altri e il professore e/o ad essere migliori;

87



Ruolo delle Emozioni nell'apprendimento della scuola primaria

CORSO DI FORMAZIONE
PER DOCENTI

Docente: Mimmo De Rosa D.